



Francesc LLOP i BAYO <083038@gmail.com>

progetto a pomposa

3 missatges

Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>

3 març de 2014 9.39

Per a: campaners@hotmail.com

Cc: campanari_ferraresi@yahoo.it

Salve

Scrivo per informarmi sul Vostro interesse a partecipare ad un bel progetto di respiro Europeo da realizzarsi a Pomposa sulle tecniche di suono delle campane.

L'abazia di Pomposa è il luogo dove Guido d'Arezzo inventò la moderna Notazione Musicale; Noi tutti sappiamo che la maggior parte delle tradizioni campanarie ignorano, o quasi, la notazione sul pentagramma, allo stesso tempo sappiamo che suonare le campane è una attività musicale.

Speriamo nel vostro interesse

Giovanni Vecchi
capotorre della Cattedrale di Ferrara

Hi

I write This mail to test your interest in a nice european project to be realized in Pomposa about bell ringing techniques.

Pomposa Abbey is the place Where Guido d'Arezzo invented modern Musical Notation, we all know that the majority of bell ringing traditions ignore official musical writing. Never the less we know that bell ringing is music.

We hope you are interested

Giovanni Vecchi
ringer in Ferrara

Francesc LLOP i BAYO <083038@gmail.com>

3 març de 2014 10.04

Per a: Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>

Cc: CAMPANERS DE LA CATEDRAL DE VALÈNCIA <campaners@hotmail.com>

Per noi ha stato una grande gioia vedere i vostre campane anche i vostri "Martello a Festa".

<http://www.campaners.com/php/campanar.php?numer=5290>

Siamo molti entusiasti in questo progetto, perché abbiamo studiato più di un centinaio di suonerie in Spagna, con molto diverse tecniche musicali e risultati spettacolari.

2014-03-03 9:39 GMT+01:00 Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>:

[Text citat amagat]

--

Dr. Francesc LLOP i BAYO
+34 636 066 978
President dels Campaners de la Catedral de València
<http://campaners.com>

Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>

6 març de 2014 14.59

Respon: Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>

Per a: Francesc LLOP i BAYO <083038@gmail.com>

Cc: CAMPANERS DE LA CATEDRAL DE VALÈNCIA <campaners@hotmail.com>

Cari Amici

In allegato a questa mail trovate 3 documenti.

Il primo è la descrizione del progetto che vorremmo realizzare.

il secondo è il partocinio della curia di ferrara sul progetto.

il terzo è un bando di finanziamento europeo.

Per il momento procederemo come segue:

- 1) Completeremo il progetto per ottenere un "nulla osta" della soprintendenza ai beni artistici ed architettonici.
- 2) Chiederemo il patrocinio del Ministero dei beni culturali italiano.

Poi,

ed è qui che abbiamo bisogno di Voi, vorremmo cercare di ottenere un finanziamento europeo per istituire un gruppo di ricerca sulle tecniche di suono della campane in europa, finalizzato alla realizzazione del progetto di Pomposa.

Per quello che ho capito occorre coinvolgere istituzioni locali, (università o scuole di musica o comunque enti riconosciuti) di almeno tre paesi europei contemplati nel bando "Heritage Plus"

Nella mia testa (cabeza!) avevo in mente di coinvolgere Spagnoli e Carilloneurs delle Fiandre oppure inglesi. a questo proposito vi chiedo se avete contatti che possano essere interessati e rilevanti in Spagna o nel resto d'Europa

I tempi per richiedere il finanziamento sono corti bisogna presentare entro il 28 aprile!

Comunque l'idea è quella di istituire un gruppo di lavoro e di ricerca europeo da fare partire a Pomposa in occasione di una conferenza di campanari europei nella abbazia di Pomposa nell'aprile del 2015.

Questa iniziativa insieme alla stesura di un conseguente Progetto definitivo sarebbero i punti di partenza per chiedere il finanziamento dell'opera vera e propria.

Tutto quello che vi ho scritto è secondo noi molto bello e soprattutto molto ambizioso, so che è possibile solo se si riesce a creare un gruppo motivato competente, ma anche SOGNANTE.

Vi chiedo di comunicarmi eventualmente il vostro interesse.

Vi chiedo anche di non divulgare questo nostro proposito in modo incontrollato, perché una buona idea può presto trasformarsi in una banalità se diventa oggetto di chiacchiere.

Da: Francesc LLOP i BAYO <083038@gmail.com>

A: Giovanni Vecchi <campanari_ferraresi@yahoo.it>

Cc: CAMPANERS DE LA CATEDRAL DE VALÈNCIA <campaners@hotmail.com>

Inviato: Lunedì 3 Marzo 2014 10:04

Oggetto: Re: progetto a pomposa

[Text citat amagat]

<http://campaners.com/>

3 fitxers adjunts

 **Pomposa rev 7.pdf**
3987K

 **heritage_plus_call[1].pdf**
175K

 **14-02-27 Patrocinio Museo Campane .pdf**
626K



ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

44121 Ferrara - corso Martiri della Libertà, 77

Tel. 0532 228022 Fax 0532 228062

UFFICIO TECNICO

Ferrara 27-02-2014

Gent.mo Sig. Giovanni Vecchi

Associazione Campanari Ferraresi

Inviato solo tramite mail: campanari_ferraresi@yahoo.it

Prot. gen.: 64/14

OGGETTO: PATROCINIO REALIZZAZIONE DEL MUSEO NAZIONALE DELLE CAMPANERIE NELL'ABBZIA DI POMPOSA

L'Ufficio Tecnico Diocesano dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, preso atto della lodevole iniziativa per ripristinare e incentivare l'utilizzo del suono delle campane non solo come un richiamo ad un evento ma una realtà musicale importante per la storia della chiesa, **accoglie la richiesta di patrocinio**. La speranza è che Pomposa, che un tempo ha ospitato Guido d'Arezzo, inventore della moderna notazione musicale e quindi testata d'angolo nella trasmissione della tradizione musicale, diventi punto di riferimento anche per la musica della campana. Questo museo potrà essere punto significativo per la cultura non solo dell'Arcidiocesi ma dell'intera Nazione.

Resta a disposizione per quanto occorrere possa.

Distinti saluti



ing. don Stefano Zanella

ing. don Stefano Zanella - direttore - sismafe@gmail.com

ing. Nicola Gambetti - R.U.P. - rup@diocesiferrara.it,

Ufficio Tecnico Diocesano - sismafe@gmail.com, beniculturaliferrara@pec.chiesacattolica.it,

<http://www.lavocediferrara.it/>



JPI Cultural Heritage – Heritage Plus Call

Pre-annuncio

Nuove opportunità di finanziamento per i progetti internazionali:

L'iniziativa di programmazione congiunta JPI Cultural Heritage and Global Change è lieta di annunciare una nuova opportunità di finanziamento per progetti di ricerca transnazionali che hanno ad oggetto il patrimonio culturale.

La call di Heritage Plus punta a promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove conoscenze fondate sulla ricerca ed atte a promuovere l'uso sostenibile e la gestione del patrimonio culturale per affrontare le nuove sfide sociali contribuendo allo sviluppo della società stessa. La call mira a finanziare prestigiose collaborazioni e progetti di ricerca e sviluppo di natura internazionale, interdisciplinare ed innovativa focalizzati principalmente sulla ricerca nel campo dei beni materiali del patrimonio culturale, pur non escludendo gli aspetti ad essi ricollegati e che riguardano, invece, i beni immateriali e digitali legati sempre al patrimonio culturale.

La call per la presentazione dei progetti preliminari si aprirà il 3 marzo 2014 mentre il termine per la presentazione dei progetti è fissato per il 28 aprile 2014.

Topics for the Heritage Plus joint call

I temi di ricerca sui quali la Heritage Plus Call si basa sono stati ricavati dalle aree individuate nella Strategic Research Agenda della JPI Cultural Heritage and Global Change (<http://www.jpi-culturalheritage.eu/2014/02/strategic-research-agenda-sra/>).

La call sosterrà i progetti attraverso tre temi principali:

- 1 . Salvaguardia del patrimonio culturale tangibile e al suo correlato significato intangibile**
- 2 . Strategie sostenibili per la protezione e la gestione del patrimonio culturale**
- 3 . Uso e riuso del patrimonio culturale**

Chi può presentare domanda?

Possono presentare domanda di finanziamento solo i ricercatori che operano nei Paesi che hanno aderito alla Heritage Plus Call che sono i seguenti::

- Belgio
- Francia
- Lituania
- Polonia
- Spagna
- Cipro
- Israele
- Olanda
- Portogallo
- Svezia
- Danimarca
- Italia
- Norvegia
- Romania
- Regno Unito

Ulteriori finanziamenti verranno sostenuti dalla Commissione Europea.

I dettagli relativi ai criteri di eleggibilità necessari per i ricercatori di ogni Paese saranno pubblicati insieme alle Linee guida il 3 Marzo 2014.

Linee base della call

La call di Heritage Plus sosterrà progetti di ricerca e sviluppo ben definiti, di natura interdisciplinare e basati sulla collaborazione tra Stati, volti a massimizzare il valore dei risultati di ricerca.

- Il budget totale per la call è di circa 9 milioni di EURO
- Durata dei progetti: fino a 36 mesi
- Ogni progetto deve essere composto da almeno tre gruppi di ricerca, ognuno operante in un Paese diverso, tra quelli partecipanti alla Heritage Plus call . Il numero massimo dei gruppi di ricerca in un progetto è di 5.

Modalità di richiesta

La call di Heritage Plus ha due fasi di presentazione ed un processo di valutazione secondo i tempi riportati nel calendario qui sotto:

Procedura	Programmazione
Lancio della call di Heritage Plus	3 Marzo 2014
Termine ultimo per la presentazione delle pre-proposte	28 Aprile 2014, 18:00 CET (Fuso dell'Europa Centrale), (Brussels, orario belga)
Invito per la presentazione delle proposte complete o comunicazione delle pre-proposte bocciate	Agosto 2014
Termine ultimo per la presentazione di tutti i progetti	Ottobre 2014
Decisioni di finanziamento	Febbraio 2015
Inizio dei progetti di ricerca	da Aprile 2015

Forms, linee guida ed ulteriori informazioni

I dettagli delle linee guida per la presentazione di un progetto preliminare , compresi i criteri di eleggibilità per ciascun Paese , saranno disponibili dal 3 marzo 2014.

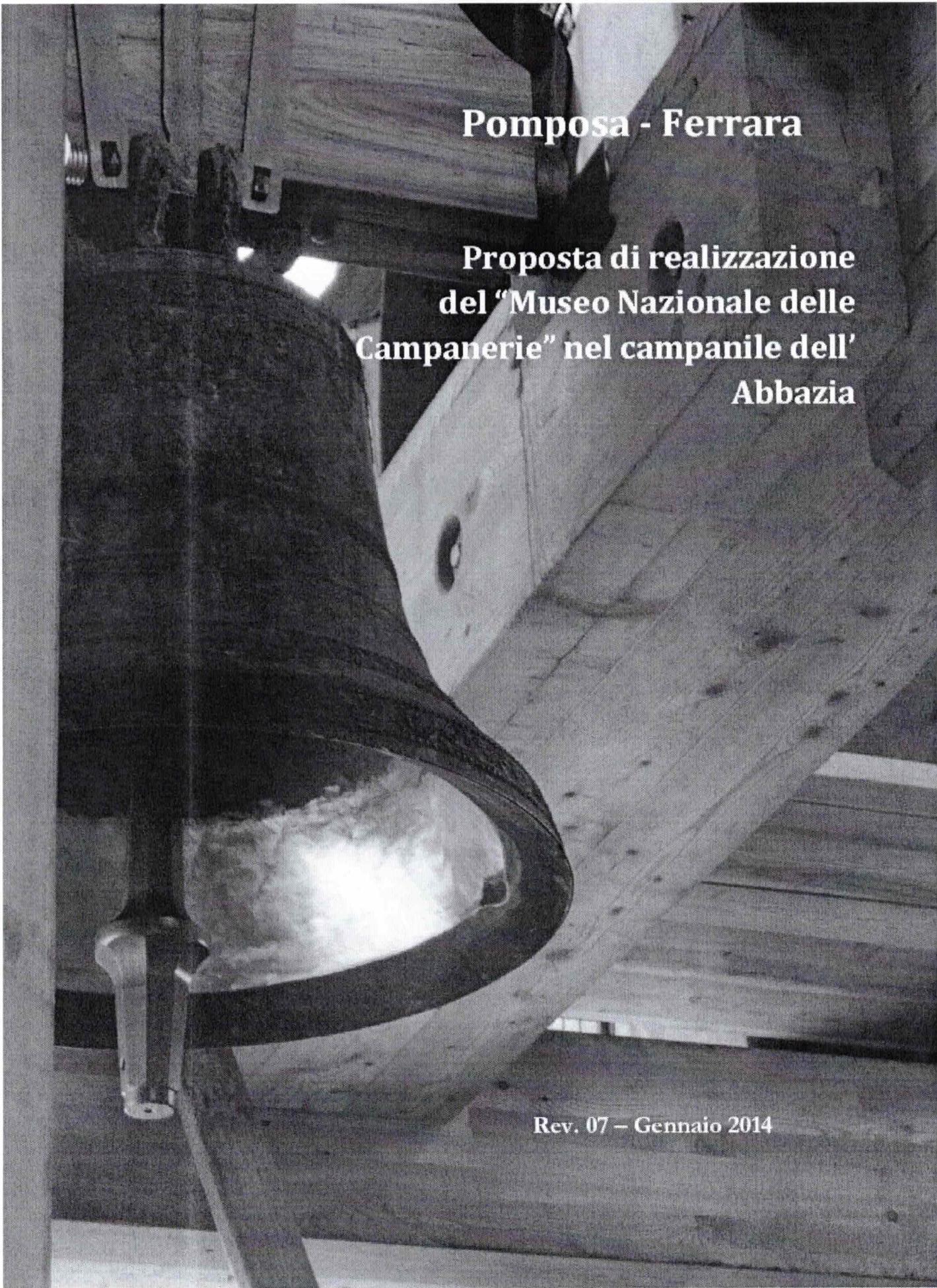
Informazioni saranno pubblicate da ogni Paese nonché' sul sito JPI nella sezione www.jpi-culturalheritage.eu/joint-call.

Al fine di aiutare i ricercatori o i partners interessati a trovare partners ed organizzazioni in altri Paesi, è stata creata una mailing list di posta elettronica (denominato Heritage Plus) che permetterà ai ricercatori di iscriversi e ricevere tali richieste , o inviare essi stessi delle richieste.

Per utilizzare questo servizio , è necessario iscriversi al seguente link - <http://www.jiscmail.ac.uk/HERITAGEPLUS>

Si consiglia di iscriversi subito, ma di aspettare fino a dopo lunedì 10 marzo prima di inviare le vostre richieste in modo da dare a tutti i Paesi il tempo per distribuire informazioni sul gruppo e-mail e permettere alle parti interessate di sottoscrivere .

Ulteriori dettagli su come utilizzare questa mailing list saranno forniti nelle linee guida e nelle FAQ che saranno pubblicate il 3 marzo 2014.



Pomposa - Ferrara

**Proposta di realizzazione
del "Museo Nazionale delle
Campanerie" nel campanile dell'
Abbazia**

Rev. 07 – Gennaio 2014

Campanari Ferraresi
Piazza Trento Trieste, Campanile del Duomo
44121 Ferrara
campanari_ferraresi@yahoo.it
Cell. 348 3032930

Da un concetto di
Giovanni Vecchi

Testi di
Filippo Buttino e
Claudio Montanari

Grafica e fotografie di
Marco Pusinanti

*Naturam expellas furca,
tamen usque recurret*

Orazio, "Epistolae"

Sommario

Premessa	5
Perché Pomposa	6
L'idea	8
Piano dell'opera	14
Parte prima: LO STRUMENTO	14
Parte seconda: GUIDO E LA MUSICA	15
Parte terza: CAMPANERIE E CAMPANARI	16
Parte quarta: VITA VERA – LA CELLA CAMPANARIA	16
Realizzazione	17
Curriculum dei Campanari Ferraresi	18

Premessa

Meta di pellegrinaggio e di preghiera, luogo di sosta, punto di riferimento per la musica, polo storico e culturale: l'Abbazia di Pomposa rappresenta oggi questo e altro. Si potrebbe a lungo parlare della bellezza, della suggestione, dell'unicità di un antichissimo e solitario luogo di culto, collocato in prossimità del Delta del Fiume Po, in vista del mare e delle zone vallive puntellate di isole e istmi ricoperti da splendida vegetazione mediterranea; nel complesso che compone l'Abbazia, armonioso e ricco di elementi architettonici e artistici di primo piano, il **campanile** gioca un ruolo di preminente, segnalando fin da lontano al viandante la presenza dell'antico complesso architettonico; le sue straordinarie forme, la sua cromia e le sue decorazioni, la forma degli ordini sovrapposti e della finestre che si allargano verso l'alto in uno slancio ascendente, riversando sempre più luce negli ambienti interni, comunicano un senso di maestosità e di tensione verso l'alto. E' naturale quindi che questa torre eserciti un fortissimo richiamo sui campanari, per i quali questo monumento potrebbe assumere un significato di grandissimo rilievo. La proposta avanzata dai Campanari Ferraresi è quella di creare all'interno della torre campanaria un **museo interattivo** delle **tecniche di suono delle campane**, di cui faccia parte, costituendone l'elemento essenziale e fondante, la cella campanaria stessa.

Perché Pomposa

Perché si dovrebbe costituire qui a Pomposa un centro di documentazione sull'arte del suono delle campane?

Perché chi pensa alla musica come un bene da coltivare per il piacere del sentire e del comunicare prima o poi si troverà a Pomposa a pensare a Guido d'Arezzo.

Perché a Pomposa mentre prendeva forma un'idea nuova di scrittura della musica, si stava già pensando ad un campanile che avrebbe fatto scuola per il modo in cui sarebbero state contenute le campane

- spazio e diffusione del suono -.

La cella campanaria diveniva un palco di suono a trenta metri da terra, inaccessibile ai più e privilegio agli addetti.

- uno spettacolo negato -.

Le campane hanno costituito negli anni un linguaggio sia come uso di segnale, sia come suono estetico, inserito nella quotidianità il primo, nelle grandi feste il secondo.

Negli ultimi 50 anni abbiamo assistito ad una lenta ed inesorabile elettrificazione delle campane, fenomeno che ha estromesso i campanari da quei luoghi dell'arte del suonar campane.

Fortunatamente con la determinazione di pochi, si sono conservate tecniche di suono e repertori, suonate scritte e pensate con l'utilizzo dei numeri, materiali e saperi tramandati oralmente.

Il deposito di questi saperi deve appartenere alla comunità tutta, così come può appartenere a chi si interessa di musica.

Ecco perché Pomposa - Il Campanile - può rappresentare il punto d'incontro tra due concezioni dello scrivere la Musica.

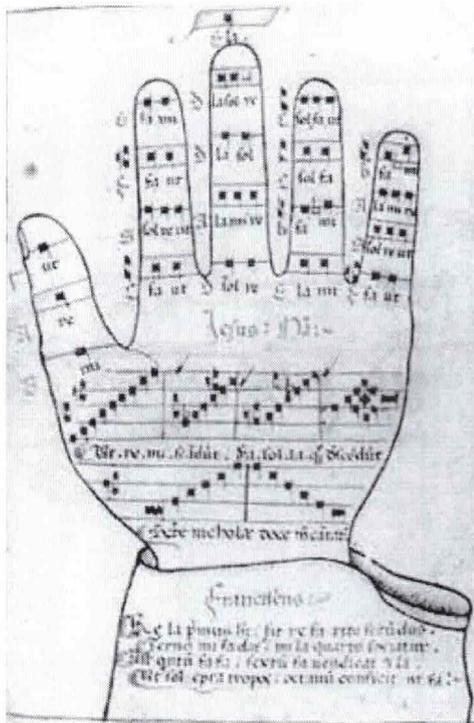
L'una utilizzando il pentagramma è funzionale alla trascrizione delle melodie e delle strutture armoniche,

l'altra, utilizzando i numeri è funzionale alla trascrizione delle sonate, sonate che sono strutture ritmiche.

Non va dimenticato che fino a non molti anni fa, parlando coi grandi campanari, si scopriva che sempre nel portafoglio di fianco alle fotografie delle persone care si conservava un foglietto già corroso, la suonata più preziosa.

Quella suonata apparteneva all'interiorità di un musicista che mai avrà un nome.

[Claudio Montanari]



Musica delle campane e campanerie

Nell'immaginario collettivo i campanari sono frequentemente associati alle figure del giulivo fra Martino e dell'ombroso e nascosto Quasimodo. Pur essendo una rappresentazione assai approssimativa e parziale, essa coglie alcuni aspetti comuni a tutte le campanerie: il primo legato ad una concezione naïf e popolare, che impone un ascolto distratto della musica campanaria, il secondo che evidenzia una separazione fisica e concettuale tra l'ambiente di ascolto e il luogo isolato e misterioso in cui il campanaro e musicista opera, la fucina del suono.

Considerare le campane strumenti musicali, risulta più o meno semplice a seconda della tradizione locale che si va considerando: così i *carillonneur* delle Fiandre suonano veri e propri strumenti musicali con decine di campane e sofisticati meccanismi collegati a una tastiera, e hanno cattedre in scuole di musica; i campanari russi invece, parte integrante della liturgia della Chiesa Ortodossa, la quale impone la sola voce umana per cantare le lodi a Dio, sono addirittura inibiti all'esecuzione di melodie. L'indicazione per i campanari russi è infatti ritmo, ma non melodia.

In Italia ci sono diversi modi di suonare, tutti a loro modo espressione del tipo di socialità presente nel territorio. In generale il risultato musicale dipende delle tecniche esecutive, legate a loro volta al tipo di installazione delle campane. I campanari, nell'isolamento delle torri, perfezionano la loro tecnica e sviluppano una sensibilità musicale che l'ascoltatore, per lo più ignaro di tutto ciò, assorbirà in modo passivo con il passare degli anni. Da ciò deriva inevitabilmente un grosso rischio per la campaneria: dare per scontato ciò che decisamente non lo è.

Un altro aspetto della "musica delle campane" riguarda i tempi di esecuzione, al di là dei singoli episodi. I silenzi fra una suonata e l'altra fanno parte della melodia delle campane. Considerando la dimensione fisica dello strumento musicale "torre campanaria", non ci si deve stupire dalla dimensione del teatro, "il paesaggio", e quindi neppure del tempo di esecuzione: "il tempo di vita".

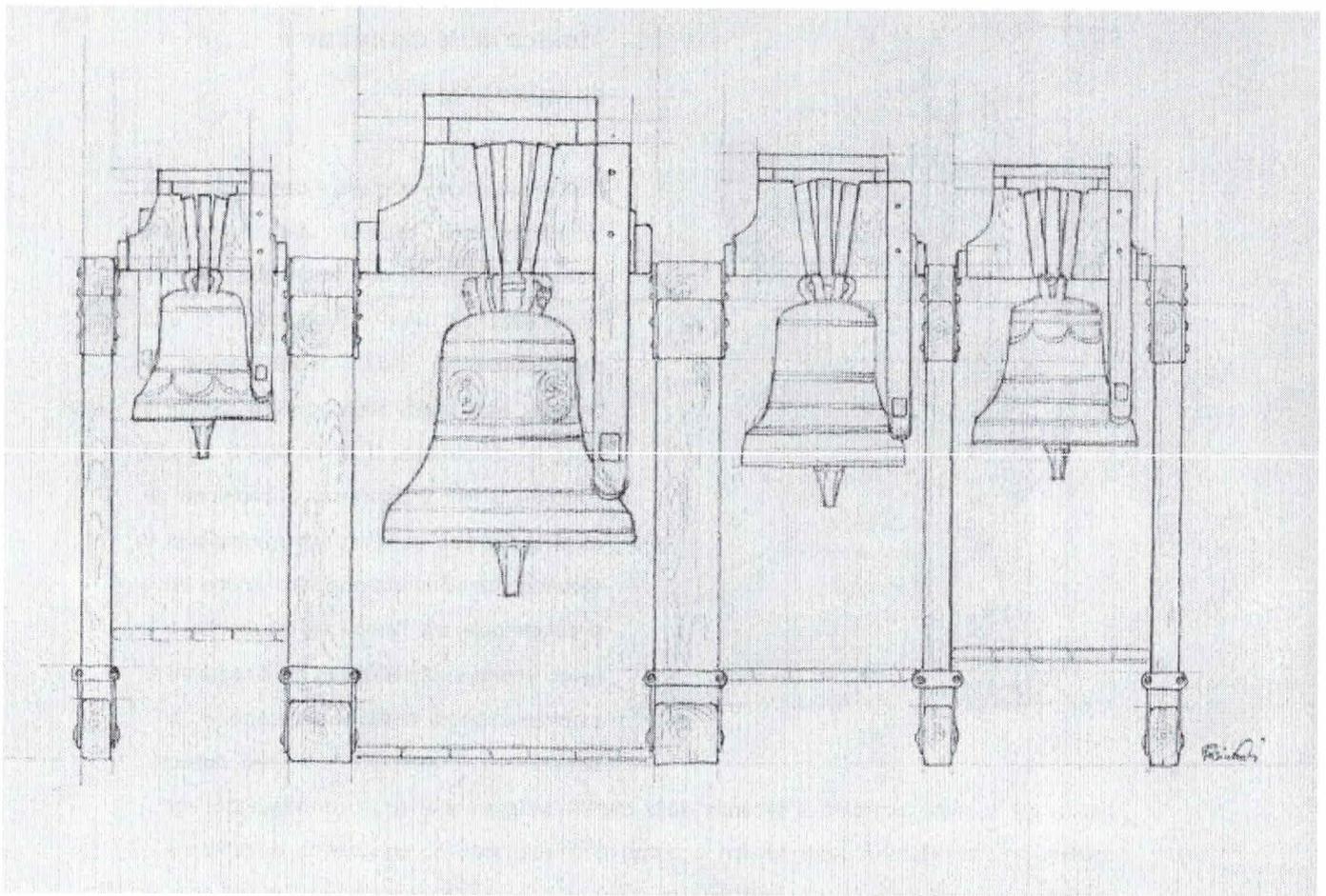


Figura 1 - Disegno dell'incastellatura di campane tipica del suono a doppio

L'idea

Il termine museo non si addice del tutto all'idea a cui si vorrebbe dare forma all'interno del campanile dell'Abbazia di Pomposa; l'obiettivo è quello di rendere concreta un'idea che riguarda il concetto e il significato della campana, al di fuori della dimensione spaziale e di quella temporale, mediante la realizzazione di un itinerario che si svolga attraverso le stanze lungo la salita alla cella campanaria; il visitatore viene a contatto con il mondo delle campanerie attraverso suoni e immagini che ne ritraggono gli elementi più significativi: la suggestione del luogo e la bellezza degli ambienti interni e del paesaggio circostante che si può ammirare dalle vaste finestre è già in grado di suscitare emozione nel visitatore; per questo non si intende allestire una "esposizione" di tipo classico, che si limiti a rappresentare le varie tradizioni campanarie attraverso oggetti e cimeli, tali da distrarre il visitatore dal contesto circostante; si vorrebbe invece avvicinare il visitatore al mondo delle campanerie in modo vivo e attraverso un'esperienza sensoriale, fatta di

musica e di immagini in grado di rappresentare il significato ultimo della campana in modo semplice ed evocativo, senza pedanterie e intenti didascalici; l'itinerario si potrebbe sviluppare lungo le stanze del campanile toccando una serie di postazioni in cui sia possibile ascoltare



Figura 2 - Una scena del film di Tarkovsky "ANDrei Rublev" - La fusione della campana

mediante opportuni supporti audio la voce delle campane, distinguendo le principali modalità di suono ed evidenziandone le peculiarità in termini di risultato musicale ottenuto; le immagini, in una alternanza di foto, disegni e video, sarebbero complementari rispetto al suono e funzionali ad un coinvolgimento intimo e profondo del visitatore.

In quest'ottica, le peculiarità delle varie tradizioni campanarie, legate ciascuna ad una specifica tradizione culturale e religiosa, verrebbero evidenziate illustrando gli elementi comuni e trasferendo al visitatore una immagine unitaria e armonica; non un insieme di tecniche di suono che ruotano attorno ad un unico strumento musicale, ma le diverse espressioni e interpretazioni di un unico vasto patrimonio artistico.

Sul piano religioso inoltre, la campana potrebbe essere una interessante chiave per aprire all'ecumenismo e alla vicinanza tra le diverse Chiese Cristiane, ciascuna con caratteristiche proprie, ma con una comune e indissolubile matrice.

Lo sviluppo verticale dello spazio espositivo, eleva e coinvolge con intensità crescente il visitatore: la luminosità degli ambienti aumenta, gli orizzonti sul paesaggio circostante si allargano e il suono

che si sprigiona dalla cella campanaria acquista maggiore intensità; le immagini e i suoni introducono efficacemente il visitatore in un mondo inaspettato, fino a dischiudergli il cuore vivo

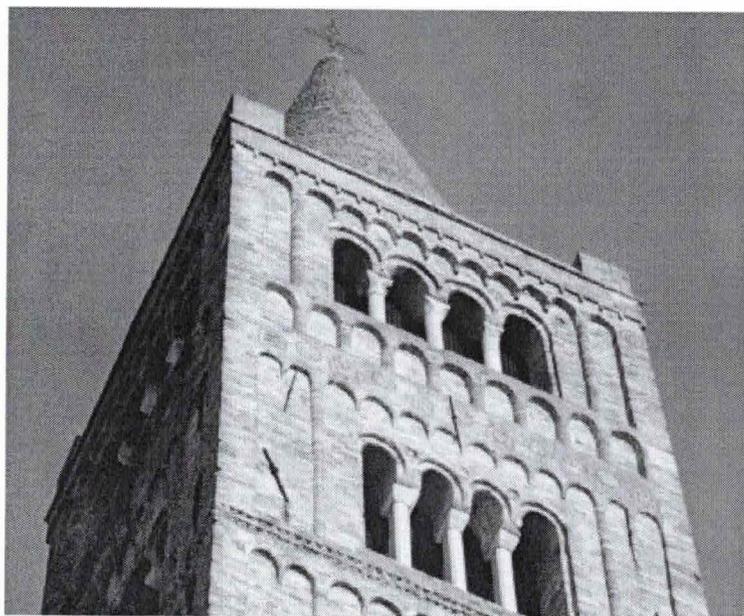


Figura 3 - Il campanile di Pomposa

campanile suggeriscono la possibilità di sostituire l'attuale struttura che sostiene i bronzi con un nuovo telaio, adatto al suono a distesa secondo la tradizione del Doppio alla Bolognese; esempi di simili strutture sono oggi presenti nel Duomo di Ferrara, nella Basilica di S. Giorgio in Ferrara, nella Chiesa Parrocchiale di Massafiscaglia e in altri campanili recentemente ripristinati al suono a Doppio.

Un simile intervento nella cella campanaria, consentirebbe di rappresentare nel miglior modo possibile la tradizione viva a cui tutta l'esposizione vorrebbe tendere.

della tradizione campanaria: l'ingresso nella cella campanaria è il momento in cui il visitatore può toccare con mano e vivere quello che ha potuto immaginare e conoscere lungo la salita; impossibile quindi non pensare all'idea di trasformare la cella campanaria, realizzando una nuova struttura adatta al suono manuale secondo la tecnica del *doppio alla bolognese*, che offre un significativo esempio di tradizione viva e di arte tramandata da secoli; lo spazio della cella, la dimensione delle campane e la solida struttura del

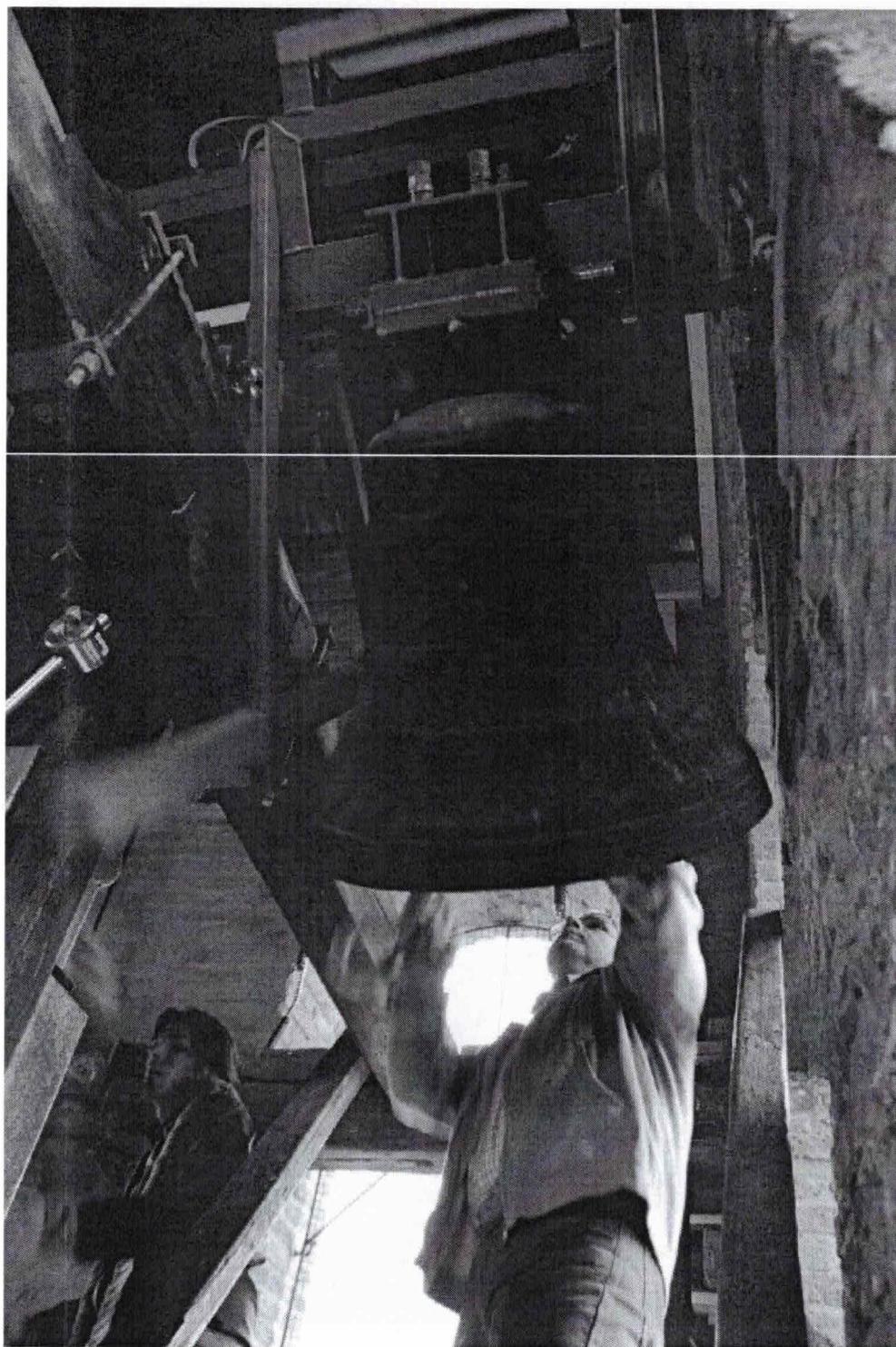


Figura 4 - I campanari durante un concerto a doppio sul campanile di Massa Fiscaglia (FE)

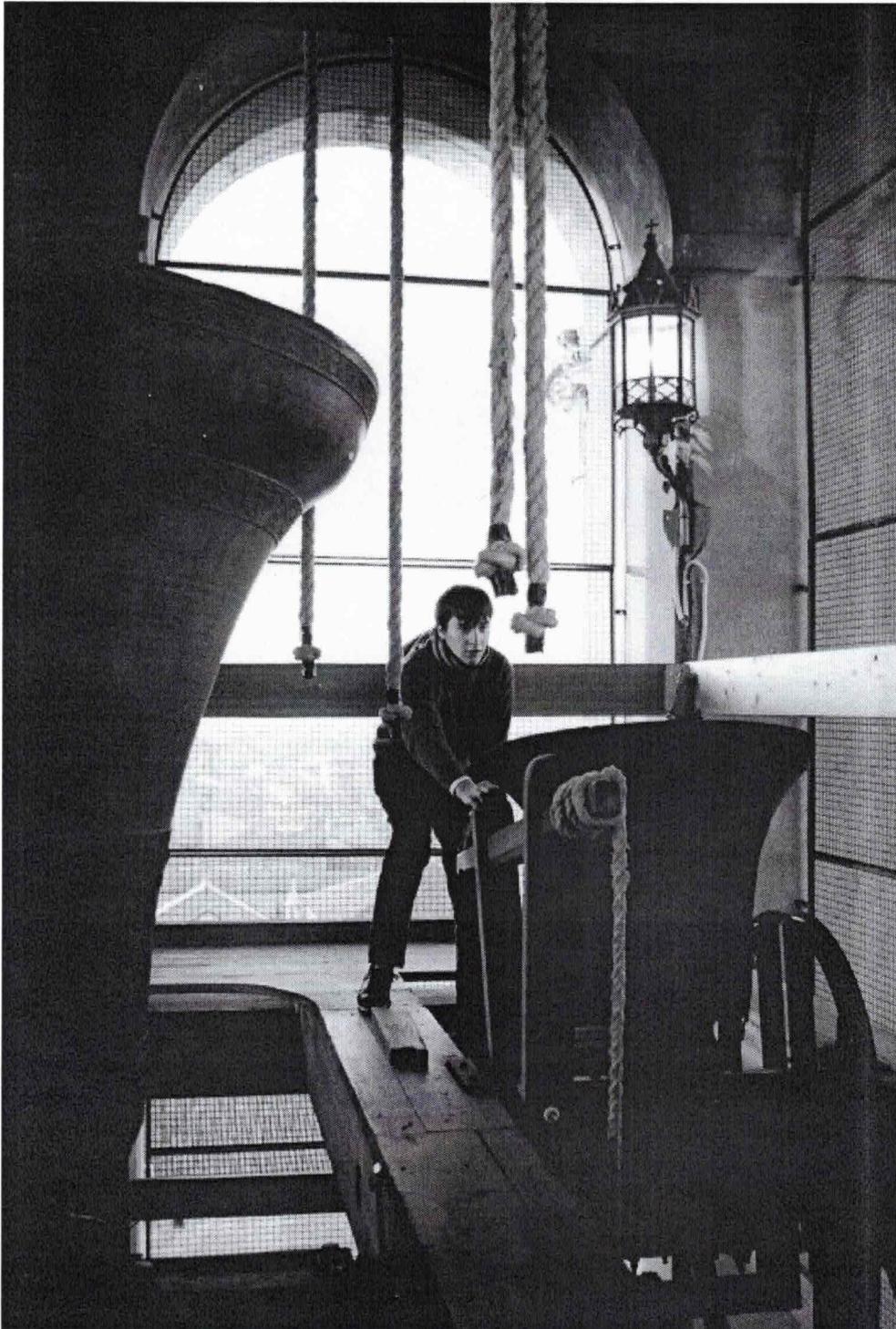


Figura 5 - Un allievo alla mezzanella del Duomo di Ferrara. In primo piano la campana maggiore: Il Giorgione



Figura 6 - L'accogliente Interno del campanile di Pomposa, ideale luogo della mostra

della vita di tutti i giorni o semplicemente dei pochi istanti di chi sosta nell'Abbazia per una breve visita; l'attenzione dei campanari, una volta realizzato il nuovo castello per le campane e creato così un nuovo e straordinario polo del suono a Doppio, si rivolgerebbe alla diffusione della tecnica campanaria nelle zone del basso Ferrarese; solo la presenza di campanari locali, da formare e crescere attraverso un lungo esercizio ed una assidua frequentazione della "scuola di doppio" (potendo contare anche su altre strutture presenti in zona, come Massafiscaglia e Pontelangorino), potrebbe garantire la disponibilità in occasione di eventi liturgici rilevanti e sentite festività locali; è questa la via per dare ad uno straordinario strumento musicale di ineguagliabile bellezza degni musicisti in grado di farlo suonare.

La speranza è che Pomposa, che un tempo ha ospitato Guido d'Arezzo, inventore della moderna notazione musicale e quindi testata d'angolo nella trasmissione della tradizione musicale, diventi punto di riferimento anche per la musica della campana; per rinforzare il legame tra la campaneria e il territorio, il progetto, prevede anche la creazione di un centro di documentazione sulle tecniche di suono e su tutti gli aspetti



Figura 7 - L'incastellatura meccanica del campanile di Pomposa, che prelude al suono a doppio

Un campanile tuttavia è chiamato ad assolvere con continuità al suo ruolo di richiamo per i fedeli e per la comunità religiosa e civile; pertanto l'opera di riqualificazione del campanile troverebbe completezza se in esso si sviluppasse una tradizione campanaria locale, che non fosse semplice rievocazione; ritorniamo al concetto dei tempi dilatati della musica delle campane, i tempi

che riguardano direttamente o indirettamente le attività e le tradizioni campanarie, dove sarà possibile approfondire tutti gli argomenti toccati lungo il percorso museale.

Piano dell'opera

L'interno del campanile di Pomposa è costituito da nove ambienti sovrapposti collegati da buone scale di legno, nove piani come 9 sono gli ordini degli angeli. Il primo piano è senza finestre, il secondo è illuminato da una strettissima monofora, il terzo da una monofora più ampia, poi troviamo una bifora e così via fino all'ultimo piano che prende luce da quattro ampie finestre.

Attraverso questi ambienti il "museo nazionale delle campanerie", si propone di portare a conoscenza del visitatore l'esistenza della "musica delle campane"; a questo proposito il percorso sarà composto di quattro parti.

Il piano terra potrebbe essere utilizzato come locale adibito a biglietteria; il percorso museale vero e proprio avrebbe quindi inizio a partire dal piano primo. La traccia che segue, vuole essere una raccolta di idee per dare forma a questo ambizioso progetto; si tratta di temi che devono essere opportunamente sviluppati scegliendo le modalità e gli strumenti espositivi più coinvolgenti ed evocativi, e nello stesso tempo rispettosi di un ambiente che presenta evidenti e straordinarie caratteristiche architettoniche ed ambientali, tali da renderlo unico nel suo genere.

Parte prima: LO STRUMENTO

Nel primo piano, completamente oscuro, verrà ricreato l'ambiente di una fonderia di campane. Chi visita una fonderia rimane solitamente colpito dalla povertà dell'ambiente. Pochi sono infatti gli strumenti necessari: qualche raffetto di legno, forme di campane modellate sulla argilla, piccoli stampi in legno con il negativo delle immagini che saranno le decorazioni; l'aspetto generale è quello di un antro oscuro e fuliginoso, dove i creatori delle campane sono uomini che fanno un lavoro artigiano faticoso. Gli elementi fondamentali sono la terra ed il fuoco.

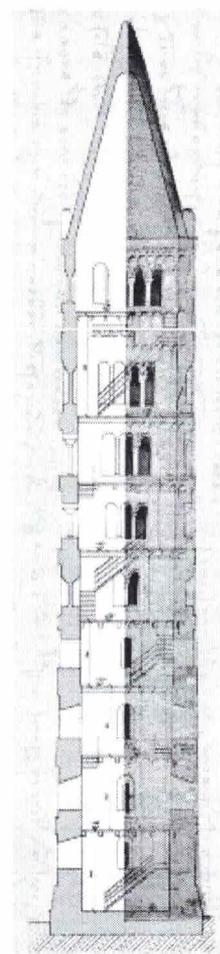


Figura 8 - Sezione del campanile di Pomposa

All'interno del secondo piano, appena più illuminato dall'esterno, troveremo delle campane lucidate e color argento, come si presentano appena uscite dalla fonderia. In questo ambiente verranno descritte le proprietà musicali delle campane, che si potranno percuotere con martelli di legno per udirne il suono complessivo, ma si potrà anche estrarne i singoli armonici con l'utilizzo di diapason da appoggiare fisicamente in punti precisi, segnalati da piccole aree verniciate sul corpo dei bonzi. Pannelli esplicativi descriveranno brevemente la struttura acustica delle campane e guideranno il visitatore nelle operazioni di percussione ed ascolto.

Il terzo piano è dedicato ai concerti e ai diversi tipi di bilicatura delle campane (ossia la posizione del baricentro della campana rispetto all'asse di rotazione); supporti multimediali consentiranno di apprezzare le differenze di suono di una stessa campana suonata battuta da ferma come nei carillon o a distesa. Verrà spiegato come i sistemi di suono che comportano il minore sforzo fisico diano da una parte origine a suoni meno pieni e vibranti rispetto a quelli più faticosi, dall'altra consentano più agilità nell'abbinamento dei suoni. Possibilmente verranno montate due campane senza battaglia, bilicate con sistemi diversi, in modo che il visitatore tirando le corde possa fare esperienza diretta dello sforzo fisico necessario, a seconda del tipo di montaggio.

Parte seconda: GUIDO E LA MUSICA

Il quarto piano è illuminato da ampie bifore e si presenta già molto luminoso: al suo interno verrà illustrata l'invenzione della notazione musicale di Guido d'Arezzo monaco a Pomposa e ne verrà messa in luce la portata. Verrà altresì indicato come, nonostante la significativa eccezione dei carillon delle Fiandre e del nord Europa, la quasi totalità delle campanerie utilizza sistemi di notazione musicale diversi. Per chiarire comunque la musicalità dello strumento campana, il visitatore potrà ascoltare in apposite postazioni audio-video, uno stesso brano sia di tradizione musicale scritta sul pentagramma che di tradizione orale locale, cantato prima da un coro di voci e successivamente eseguito con campane. Le informazioni avute nei piani inferiori aiuteranno a comprendere le ragioni della semplicità dei suoni fatti con campane in movimento; pannelli esplicativi introdurranno al tipo di notazione musicale delle tradizioni campanarie.

Salendo al quinto piano, illuminato da trifore dalla quali è già possibile ammirare il vasto panorama circostante, si parlerà del campanile di Pomposa, della sua costruzione e della sua struttura. Verrà spiegato come un campanile e le sue campane possano essere considerati un unico enorme "strumento musicale", per il quale il teatro d'ascolto è il paesaggio circostante; i suoi abitanti ne possono udire i suoni in ogni momento della loro esistenza. Il tempo di ascolto è quindi il tempo della musica della campana: esso comprende le pause fra un giorno di suono e un altro. I campanili divengono strumenti musicali durevoli, destinati ad una intera comunità e con lo

scopo di scandire la musica di una vita. Proprio per questa ragione siamo di fronte ad una tradizione di tipo orale che viene tramandata di vita in vita, senza bisogno di essere trascritta. Questo piano non sarà dotato di strumenti multimediali, per consentire al visitatore di leggere in un ambiente raccolto i pannelli esplicativi ed ammirare il paesaggio. In questo piano sarà possibile al visitatore in orari quotidiani stabiliti, significativi per la vita religiosa del convento e della comunità, suonare le campane tirando le tradizionali corde calate dalla cella campanaria. Il visitatore verrà in questo modo a fare parte della secolare "storia musicale" del campanile di Pomposa.

Parte terza: CAMPANERIE E CAMPANARI

Nel sesto piano vengono mostrati in stazioni audiovisive diversi filmati relativi ad alcune tecniche campanarie. Su grandi pannelli vengono mostrate foto di campanari che operano secondo le più diverse tecniche; su una mappa dell'Europa sono indicate le Regioni e i luoghi che ospitano le varie tradizioni campanarie vive e maggiormente significative. A differenza del piano precedente, l'ambiente si dovrebbe presentare "affollato", per comunicare l'idea di vitalità e di molteplicità di tradizioni e culture. Le campanerie, intese come tecniche di suono, quindi musica, sono infatti rappresentative del modo di essere di ogni comunità: ecco quindi spericolati e scenici spagnoli, come nel caso del Volteo di Utrera, corporativi ed estremamente tecnici Bolognesi, oppure come nel caso degli Eugubini, campanari che sono parte integrante degli eventi salienti della città con il loro suono, come durante l'accompagnamento della corsa dei Ceri.

Al centro del settimo piano viene collocato un piccolo concerto di campane da camera, che riproduce in modo fedele la tipica struttura presente nelle celle campanarie in cui è possibile suonare. Negli angoli della stanza vengono disposti due o tre totem digitali con touch screen con una serie di foto di personaggi, toccando le quali è possibile ascoltare in cuffia interviste parlate relative a ciascuna tradizione di appartenenza. Gli argomenti trattati sono "ruolo", "passione", "tecnica". Le persone da intervistare possono essere campanari, fedeli, cittadini, clero, esperti a vario titolo. E' questo il luogo per illustrare nel più vivace modo possibile la vita all'interno del campanile, fatta di scuola e di faticoso apprendimento, di gesta valorose e di ricerca della perfezione, ma anche di convivialità e di momenti di festa.

Parte quarta: VITA VERA – LA CELLA CAMPANARIA

All'ultimo piano, il visitatore potrà accedere al luogo dal quale i "non campanari" sono solitamente esclusi. Nella cella campanaria, la quale sarà attrezzata con una nuova incastellatura

in legno adatta al suono a "doppio", verranno installati proiettori, in grado, in assenza dei campanari, di mostrare in trasparenza sulle campane l'azione che si svolge sul campanile, accompagnata dal suono. Si vuole in questo modo, oltre a mostrare una spettacolare tecnica, mettere il visitatore a diretto contatto di una tradizione viva. Naturalmente in presenza di campanari, lo "spettacolo negato" verrà offerto in diretta.

Il percorso descritto, vuole introdurre una realtà sconosciuta di suoni musicali sempre uditi, e sentiti come rumori. Lo scrittore Claudio Montanari asserisce che il brusio del traffico delle grandi vie di comunicazione moderne è identico alla voce del mare in tempesta. La veridicità di questa affermazione sorprende.

L'idea che dopo avere visitato il Museo Nazionale delle Campanerie si possa avere un orecchio più attento in grado di tramutare in ascolto musicale la percezione del suono delle campane è il fine che ci prefiggiamo.

Realizzazione

Per realizzare in modo efficace e significativo il percorso del Museo, i Campanari Ferraresi, promotori di questa iniziativa, si avvarrebbero della collaborazione di altri movimenti campanari, **nazionali e internazionali**, con i quali sono in costante contatto (in ambito internazionale è possibile in particolare citare la campaneria inglese, quella russa e quella del monte Athos). Prima di redigere un progetto di dettaglio, dato l'ampio respiro che il progetto si propone in termini di copertura delle varie tradizioni, è certamente opportuno raccogliere informazioni e proposte, cercando di isolare e concretizzare gli elementi caratteristici della campaneria che si intende offrire al visitatore.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di una struttura all'interno della cella campanaria adatta ad ospitare il **suono manuale** secondo la tradizione del Doppio alla Bolognese, occorrerà fare riferimento ai tecnici e agli esperti provenienti dall'area bolognese, in grado di progettare e seguire la realizzazione di un manufatto che soddisfi tutti i complessi requisiti necessari per l'attività dei campanari. Questa opera deve essere progettata con attenzione e richiederà la ricerca di fonti di finanziamento esterne.

Curriculum dei Campanari Ferraresi

I Campanari Ferraresi si costituiscono ufficialmente nell'aprile 2007, prefiggendosi come obiettivi la salvaguardia e la diffusione della tradizione artistica del suono delle campane nella provincia di Ferrara, secondo la secolare tecnica del "doppio alla bolognese", nelle sue diverse declinazioni (doppio a cappio, doppio a trave, scampanio).

In quest'ottica, i Campanari ferraresi sono stati artefici del ritorno dell'arte campanaria nel territorio provinciale dopo una pausa di oltre mezzo secolo.

Dopo anni di allenamenti nei campanili della Diocesi di Bologna, per il nascente gruppo dei Campanari Ferraresi è arrivata, finalmente, la consacrazione ufficiale, con il ripristino al suono manuale della cella campanaria del campanile della Cattedrale, inaugurata il 23 aprile 2007. L'intervento sulla torre del Duomo ha rappresentato il presupposto decisivo per una serie di ulteriori operazioni di recupero, con il ritorno del suono "a doppio" nei campanili di Vigarano Pieve, Settepolesini, Gradizza, Massa Fiscaglia, e presso la Basilica di San Giorgio fuori le Mura. Nel frattempo, la squadra dei campanari è cresciuta nei numeri grazie a corsi periodici per la formazione di nuovi allievi, e ha fatto conoscere le proprie attività in tutta la provincia, assumendo stabilmente servizio in occasione delle principali celebrazioni liturgiche diocesane e organizzando eventi di carattere culturale.

L'attività dei Campanari Ferraresi prosegue tuttora senza sosta nella promozione di interventi di tutela e recupero tecnologico e architettonico dei campanili, obiettivo divenuto ancor più cruciale in considerazione degli eventi sismici del maggio 2012, che hanno arrecato gravi lesioni a numerosissime torri campanarie della Diocesi.

Novembre 2013 I Campanari Ferraresi, su commissione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, hanno eseguito la ricostruzione della incastellature della campane della chiesa di S. Carlo Borromeo a Ferrara, danneggiata dal terremoto.

Aprile 2011 Restauro della cella campanaria della chiesa di San Giorgio fuori le Mura a Ferrara, inaugurata il 26 aprile.

Ottobre -
Novembre 2010 "Primo corso di campaneria Massese" organizzato a Massa Fiscaglia a seguito del restauro della cella campanaria.

Maggio 2010	Restauro della cella campanaria di Massa Fiscaglia, inaugurata il 2 maggio.
Ottobre 2009	Partecipazione alla realizzazione della mostra "le campane - primo media - storie soggetti persone" presso la Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (BO).
Ottobre 2009 2008	Conferenza e concerto sulla campaneria Inglese alla Sala Estense di Ferrara. Ripristino al suono a doppio del campanile di Settepolesini
Maggio 2008	Organizzazione dell'evento "Din Dan Fe Bo" - Itinerario ciclistico verso le origini della campaneria.
Maggio 2008	Mostra dal titolo "Scappate. Le campane dal villaggio all'area metropolitana", presso la biblioteca Giorgio Bassani di Ferrara.
Ottobre 2007 – Febbraio 2008	Corso per campanari "Palestra di Doppio"
22-23 aprile 2007	Inaugurazione della cella campanaria del Duomo di Ferrara.
Marzo 2007	Direzione dei lavori sul campanile del Duomo di Ferrara e organizzazione degli eventi collaterali alla sua inaugurazione: mostra fotografica di Marco Pusinanti nel protiro della cattedrale di Ferrara e concerto corale dei "Cantori del Volto" diretto dal maestro Raffaele Giordani.
Ottobre 2006	Viene approvato il finanziamento da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara per la realizzazione del ripristino del suono a doppio sul campanile della cattedrale.
13 giugno 2006	Conferenza presso la biblioteca Ariostea patrocinata dalla associazione culturale Ferrarie Decus dal titolo "Campane e campanari a Ferrara - il risveglio di una tradizione".
Marzo 2006	Presentazione alla curia ed alle autorità cittadine del progetto di

refacimento della cella campanaria del duomo di Ferrara conforme alla ripresa della tradizione campanaria.

25 dicembre 2005 I Campanari Ferraresi ottengono la possibilità di suonare sulla torre della cattedrale.

11 dicembre 2005 Organizzazione sotto il patrocinio del Comune di Ferrara di un concerto di campane nella piazza della Cattedrale al fine di sensibilizzare la città e la cura di Ferrara al suono doppio in relazione agli imminenti lavori da eseguire sul campanile della cattedrale.



Figura 9 - Un particolare della mostra allestita alla Biblioteca Bassani di Ferrara

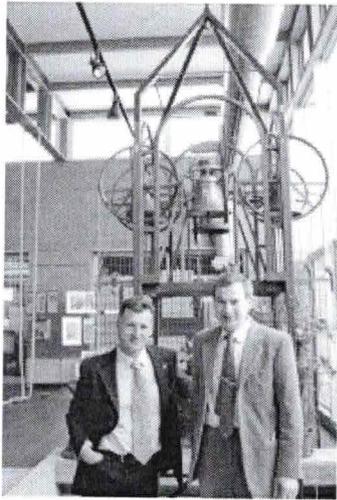


Figura 10 - Inaugurazione della mostra alla Bassani



Figura 11 - Un momento dell'Inaugurazione della mostra alla Casa della Conoscenza a Casalecchio (BO)